

I PAPPACODA A MASSAFRA

di Cosimo Mottolese



Figura 1 - Stemma della famiglia Pappacoda
Chiesa Matrice, Massafra

- 1415 Artuso I (il Grande) Pappacoda¹, Cavaliere del Seggio di Porto, Gran Consigliere di Stato sotto il Re Ladislao e Giovanna II, ai quali fu *molto diletto e intrinseco* (fu amante della Regina Giovanna II), nominato nel 1415 Gran Siniscalco del Regno, fece edificare nello stesso anno in Napoli la Cappella gentilizia di S. Giovanni Evangelista (o di S. Giovanni de' Pappacoda), su progetto del Baboccio, di fronte al Palazzo di famiglia che lo stesso architetto aveva progettato nel 1400. Morì nel 1433 per stimato accidente apoplettico e sepolto nella Chiesa di S. Giovanni. Tre giorni dopo, apertasi la sepoltura, fu trovato di differente postura, per cui si pensò essere stato sepolto ancora vivo².
- 1481 Alfonso II d'Aragona, duca di Calabria, primogenito del Re di Napoli Ferdinando I, fece tappa nel Castello di Massafra nel viaggio per la liberazione di Otranto, già assediata e presa dai Turchi il 27 Luglio 1480. Proseguì il viaggio, scortato da Artuso II Pappacoda con le proprie insegne, alla testa di 11 Cavalieri, fra cui anche suo padre Francesco I, che morì nella battaglia dell'8 Settembre 1481 ad Otranto, combattendo

¹ Quella dei Pappacoda era una delle sei nobili famiglie Acquarie del Sedile di Porto della città di Napoli. Di origine francese di Lione, i Pappacoda vennero a Napoli al seguito di Carlo I d'Angiò.

² Notizie da POMPEO SARNELLI. *Guida de' forestieri...della città di Napoli*. Napoli, 1697.

da eroe contro i Turchi di Akmet Ghedik, poi sepolto a Napoli, nella Cappella gentilizia di famiglia di S. Giovanni.

I Pappacoda di Massafra erano devoti di casa d'Aragona, ma un rampollo della famiglia, Troiano Pappacoda, al servizio del Re Ferrante I, Capitano d'Armi, che possedeva la Cappella gentilizia e il palazzo nobiliare di famiglia Pappacoda in Napoli, era molto vicino ai Francesi e tramava contro gli Aragonesi. Nel 1486 partecipò alla *Congiura dei Baroni nel Castello del Male Consiglio* contro il Re Ferdinando I, senza tuttavia cadere nella lista delle prescrizioni. Nel 1495 si distinse nel sostenere Carlo VIII e nel 1503 era nelle fila dei francesi nella *Disfida di Barletta*. Morì nel 1510.

- 1496 Il Re Ferdinando o Ferrante II, detto *Ferrandino* (1495-1496), per rendere giustizia del tradimento di Troiano, confiscò ai Pappacoda sia il Palazzo di famiglia che la Cappella gentilizia dedicata a San Giovanni, donandoli a Fabrizio Colonna.
- 1497 Con diploma dell'8 Febbraio 1497 il Re Ferdinando II d'Aragona, per contrastare l'invasione di Carlo VIII, creò feudatari i suoi baroni, fra cui **Artuso II Pappacoda**, che ricevette il titolo di Barone e il feudo di Massafra, già di Antonio Piscicello, con il castello. Già consigliere del Re, cortigiano e uomo d'armi, nella guerra d'Otranto, manteneva sei cavalli per servizio del Re.
Probabilmente Artuso II fece costruire una Chiesetta in località *Pozzo Vivo* per ricordare il passaggio di S. Francesco (1181-1226) per Massafra³, avvenuto tra il 1219 e il 1226. Non è escluso che ci fosse una comunità di frati francescani.
Introdotta nella corte della Regina Isabella d'Aragona, figlia di Alfonso II e di Ippolita Sforza, Duchessa prima di Milano e poi di Bari, dovette avere parte nella ristrutturazione e rafforzamento del Castello di Bari.
- 1499 Artuso II, figlio di Francesco I e padre di Francesco II, fu nominato *Governatore a Giustizia e a Guerra* nel Castello di Bari.
- 1502 20 Settembre. Battaglia tra francesi (capitani Loise de Cierze e Mons. De Format) e il Conte di Ferrandina, D. Joanne Castriota, nel luogo detto *le cannizze de Taranto*, in cui fu preso prigioniero Artuso II Pappacoda e tenuto *ad un castiello suo vicino Taranto otto miglia nominato Massafra*⁴.
- 1510 Muore Artuso II Pappacoda e gli succede il figlio **Alfonso, II Barone** di Massafra, che muore nel 1511.
- 1511 **Francesco II Pappacoda**, figlio di Artuso II e fratello di Alfonso, diventa **III Barone** di Massafra.

³ P. Luigi Abatangelo e Coco.

⁴ GIULIANO PASSERO, *Giuliano Passero, cittadino napoletano, ...*, Vincenzo Orfino, Napoli, 1785, pag. 131.

- 1533 Francesco II Pappacoda è artefice del restauro di una preesistente Chiesa, dedicata a S. Lorenzo, ostentata come fortino avanzato del Castello, che in seguito (1582) diventerà la Chiesa Madre, sede del Capitolo (Fig. 2). I lavori terminarono nel 1541 (Fig. 3).
- 1537 Francesco II Pappacoda è nominato *Castellano*⁵ del Castello di Bari da Bona Sforza d'Aragona, Duchessa di Bari e Regina di Polonia. Francesco II Pappacoda costruisce in Massafra la **Chiesa** e il **Convento di S. Rocco**, con bolla del Papa Paolo III del 16 Dicembre 1537. La Chiesa sostituì la preesistente Chiesetta dedicata a S. Francesco. Vi insedia i frati dell'ordine francescano dei Conventuali, detti volgarmente *Zoccolanti*.
- 1548 Francesco II Pappacoda nominato *Tesoriere* dalla Duchessa Bona Sforza, Regina di Polonia. Sposa Isabella Siscara, di nobile casato napoletano, figlia di Paolo Siscara, 2° Conte di Aiello e di Giulia Carafa dei Conti di Airola.
- 1557 23 Agosto. Francesco II Pappacoda, in qualità di *Maggiordomo maggior* presso la Regina di Polonia nel Castello di Bari, chiede al Cardinale Granvela, Monsignore di Rascia, di nominare per il vescovato di Mottola, sede vacante, suo nipote Francesco, figlio di suo figlio Artuso III (V. fig. 4).
- 1557 17 Novembre. La Regina Bona Sforza d'Aragona (Vigevano, 2 Febbraio 1494 – Bari, 19 Novembre 1557), inferma nel castello di Bari, dettò il suo testamento in favore di Gian Lorenzo Pappacoda, figlio di Francesco, e nominò esecutori testamentari Francesco Pappacoda, Gian Lorenzo Pappacoda, Camillo Brancaccio ed altri. In forza di un testamento sospetto, contestato e, pare, estorto in punto di morte, Gianlorenzo ereditò i feudi di Triggiano e Capurso e la contea di Noia.
- 1560 Il Barone Francesco II Pappacoda chiese ed ottenne il permesso per la fondazione di un monastero intitolato a **S. Stefano**, con bolla del Papa Pio IV. Nella località *Pozzo Nuovo* furono costruiti il Convento ed una chiesuola, dedicata a S. Stefano, insediandovi gli Agostiniani. In seguito a trasformazioni, la Chiesa e il Convento furono intitolati a **S. Agostino**.
- 1564 Traslazione delle ossa di famiglia da Napoli nella Chiesa di San Rocco, non possedendo più i Pappacoda la Cappella familiare in Napoli, confiscata dal Re Ferrante II nel 1496. L'iscrizione che orlava la tomba fu sostituita con una lastra tombale, perché rotta.
- 1564/1568 Francesco II Pappacoda è destinatario di una sentenza del Tribunale della Santa Inquisizione, non si sa bene se per immoralità o ribellione.

⁵ “Il *Regio Castellano* presiede il Castello col comando delle armi, ed al medesimo è sottoposto un Corpo di Truppe di circa settecento Soldati, che lo guarniscono, e da cui si mandano distaccamenti per le altre Città marittime delle Provincie di Bari e Otranto”. (Da Cesare Orlandi, *Delle Città d'Italia, ecc.*, pag. 72.

- 1568 Francesco II Pappacoda chiede ed ottiene dal Papa Pio V il permesso di costruire presso un suo palazzo di abitazione la **Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli** e il **Convento Minoritico degli Antoniani**, facendovi trasferire le suppellettili, la tomba con i resti mortali della famiglia Pappacoda e ogni materiale da costruzione del monastero presso la Chiesa di S. Rocco, ormai fatiscente e non sufficientemente custodita dai frati zoccolanti. Ai piedi dell'Altare Maggiore della nuova Chiesa fece costruire la tomba di famiglia dove traslò i feretri, con le ossa e le ceneri dei suoi antenati. La tomba era chiusa con una lastra calcarea su cui era scolpito un cavaliere in abiti rinascimentali su letto funebre, con la data 1564 (Fig. 5). La Chiesa aveva nove altari in pietra e dinanzi ad ogni altare si apriva una sepoltura: oltre alla tomba dei Pappacoda, situata tra l'altare Maggiore e il Coro, c'erano le sepolture destinate ai Frati e ai Confratelli delle Congreghe e tombe private, come le tombe dei De Notaristefani e dei Carmignano. Ogni sepoltura era una grande fossa di circa 3x3 metri e vi si accedeva da una botola con scalinata in pietra⁶ (E. Jacovelli. *Massafra nel sec. XVI*, pag 41) (Fig. 6).
- 1571 Muore Isabella Siscara, moglie di Francesco, che sposa in seconde nozze Isabella Montorio (o Monsorio), nata nel 1525.
- 1574 Donna Isabella Montorio è madrina nel battesimo di Ferdinando De Notarstefano, figlio del notaio Baldassarre, della nobile famiglia De Notarstefano di Massafra. Tenne il feudo di Massafra dal 1589 al 1602. Era signora di Massafra in occasione della Battaglia del Tara del 1594.
- 1576 Muore Francesco II Pappacoda e viene sepolto nella tomba di famiglia, che dal 1568 si trovava nella Chiesa di S. M. di Costantinopoli a Massafra, ai piedi dell'Altare Maggiore. La tomba era coperta dalla stessa lastra che si trovava nella Chiesa di S. Rocco.
Francesco II ebbe dalla prima moglie Isabella Siscara i figli Giulia, Laura, Artuso III, Alfonso (muto) e Gianlorenzo, intimo e amante di Bona Sforza, Regina di Polonia, di cui curava, insieme con il padre e il fratello Artuso III, gli interessi nel Castello di Bari.
- A Francesco II succede il figlio **Artuso III**, che nello stesso 1576 sposa Ippolita Siscara. Fu il **IV Barone** di Massafra per poco, perché morì nel 1577. Fu *General Capitano* nel Castello di Bari almeno dal 1554 sotto Bona Sforza d'Aragona. Suoi figli furono Francesco III e Alfonso.
- 1577 Essendo morto il fratello maggiore Francesco III, **Alfonso Pappacoda** paga il relevio feudale e diventa **V Barone** di Massafra. Nello stesso anno 1577 sposa Delizia Gesualdo. Fu prode armigero e valoroso capitano.
- Donna Isabella Montorio, vedova di Francesco II, sposa in seconde nozze D. Cesare d'Engenio Caracciolo, gentiluomo napoletano.

⁶ E. JACOVELLI. *Massafra nel sec. XVI*, pag 41.

- 1582 Don Alfonso concesse al Clero l'ex fortino avanzato del Castello per essere trasformato in Chiesa, dedicata alla B.V. Maria e a **S. Lorenzo**, perché l'antica Chiesa di S. Maria de Platea era fatiscante ed ormai "assai meschina". La Chiesa collegiata fu consacrata da Mons. Jacopo Micheli l'11 Febbraio 1582. Anch'egli sarà sepolto nella stessa tomba di famiglia nella Chiesa di S. Maria.
- 1584 Don Alfonso Pappacoda fa costruire il **Convento dei Cappuccini** con annessa Chiesa, in località Colomba, che fu terminato nel 1585 e solennemente benedetto da Mons. Jacopo Micheli.
- 1585 Don Alfonso è scomunicato il 10 Settembre 1585 dal Vescovo di Mottola.
- 1587 Il Barone Alfonso Pappacoda è inquisito per aver turbato l'immunità ecclesiastica relativa al forno del Capitolo. Contrasti tra Alfonso Pappacoda e il Clero di Massafra. E' Barone di Massafra fino al 1589.
- 1589 Massafra passa a **Ferrante Monsorio** (o Montorio), doganiere, in seguito diventa proprietà di Loyse Antonio Capece Minutolo (prestanome?), poi di Marcello Vicedomini. La figlia **Isabella Monsorio**, vedova di Francesco II, prende il feudo di Massafra come **Baronessa** fino al 1602.
- 1594 22 Settembre. Battaglia del fiume Tara. Massafra è retta dalla Baronessa Isabella Montorio, di nobile famiglia napoletana, vedova di Francesco II.
- 1602 Il feudo di Massafra ritorna ai Pappacoda con **Artuso IV**, figlio di Alfonso, VI Barone; muore nel 1626.
- 1626 **Antonio Pappacoda** fu nominato VII Barone di Massafra, già Cavaliere dell'Ordine di Malta dal 1593. Morì nel 1628.
- 1633 Ercole Pappacoda, patrizio napoletano, Marchese di Capurso e Signore di Triggiano, vendette libera la terra di Massafra ad **Alessandro Carmignano**.
- 1634 Massafra ritorna ai Pappacoda con **Celidonia**, figlia di Artuso IV. Pagando il relevio feudale dello zio Antonio su Massafra, ne diventa **Baronessa**.
- 1807 Il Convento degli Antoniani fu soppresso con regio decreto dell'8 Aprile 1807. La Chiesa (Fig. 6) fu destinata al pubblico culto parrocchiale, come Parrocchia di S. Lorenzo, mentre i locali del Convento furono messi a disposizione del Comune.
- 1927 Chiusura e puntellamento della Chiesa di S. Maria di Costantinopoli, con Ordinanza del Podestà Giuseppe Scarano, su denuncia dell'Arciprete Ladiana.

1929 Demolizione della Chiesa di S.M. di Costantinopoli, perché pericolante. I lavori furono appaltati dal Comune a Michelangelo Scarcia, per un importo di L. 11.400. Prima dell'abbattimento, le ossa furono raccolte dalle tombe terragne ed inumate nell'Ossario del Cimitero Comunale (E. Jacovelli).

Bibliografia

PAOLO CATUCCI. *Massafra e le sue epigrafi fra cronaca e storia*. Tecnografica. Massafra, 1986.

ALESSIO DE SARIIS. *Dell'Istoria del Regno di Napoli*. Napoli, 1791.

ESPEDITO JACOVELLI. *Massafra nel sec. XVI. Repertorio dei monumenti e delle opere d'arte*. Edizioni della Società Operaia. Massafra. 1971.

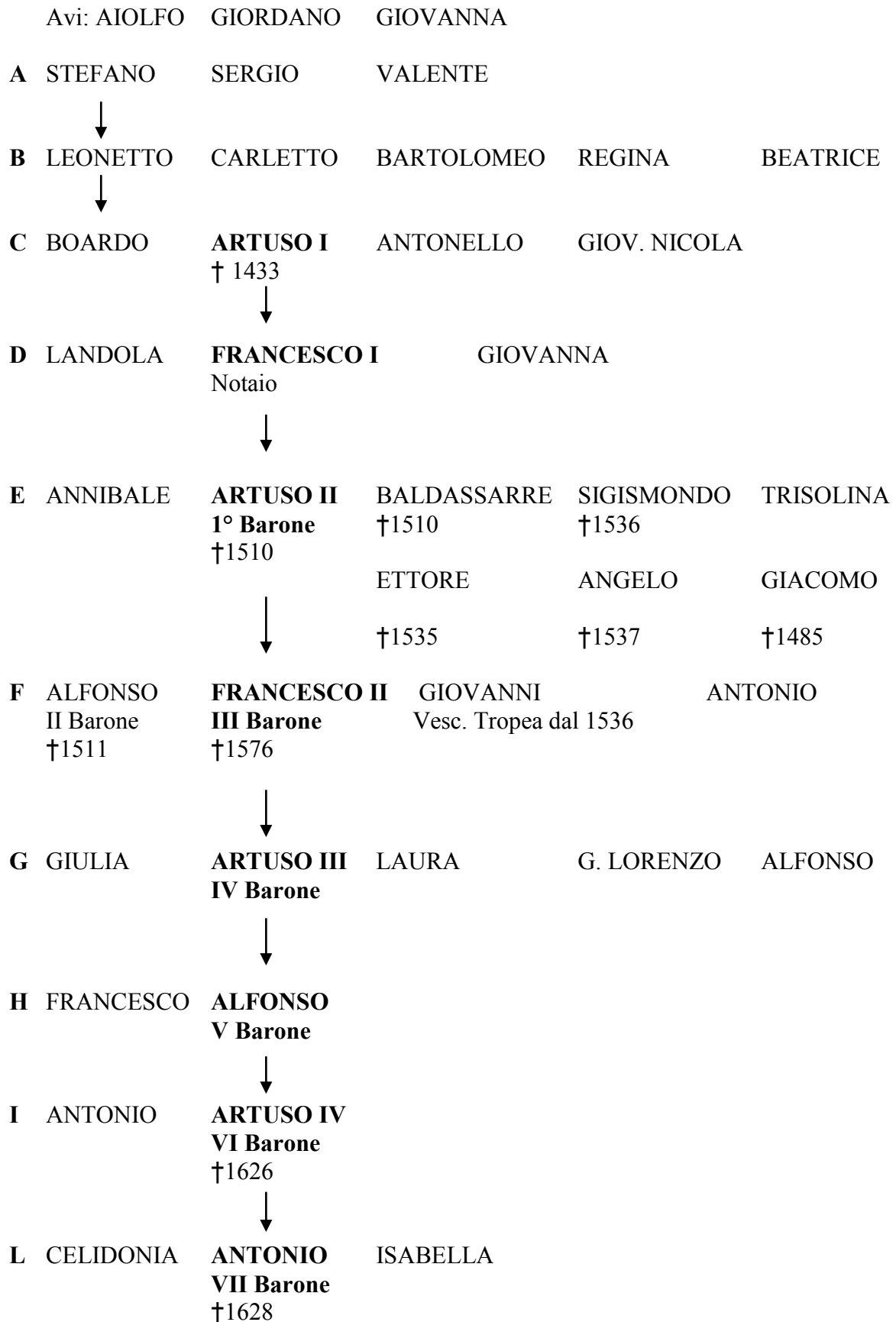
LUDOVICO ANTONIO MURATORI. *Annali d'Italia*. Tomo IX, parte II. Roma, 1753.

LUDOVICO ANTONIO MURATORI. *Raccolta delle Vite e Famiglie degli uomini illustri del Regno di Napoli*. Milano, 1755.

CESARE ORLANDI. *Delle Città d'Italia e sue Isole adiacenti. Compendiose notizie sacre e profane*. Stamperia Augusta, presso Mario Riginaldi. Perugia, 1774.

POMPEO SARNELLI. *Guida de' forestieri...della città di Napoli*. Napoli, 1697.

ALBERO GENEALOGICO DEI PAPPACODA



BARONI PAPPACODA DI MASSAFRA

1° Artuso II † 1510	1497-1510	Patrizio napoletano e Gentiluomo del Re di Napoli, insieme al fratello Giacomo
2° Alfonso † 1511	1510-1511	Patrizio napoletano
3° Francesco II † 1576	1511-1576	Patrizio napoletano
Sposa Isabella Siscara e in seconde nozze Isabella Montorio		
4° Artuso III † 1577	1576-1577	Patrizio napoletano
Sposa Ippolita Siscara		
5° Alfonso † 1622	1577-1589	Patrizio napoletano
Sposa Delizia Gesualdo		
Isabella Montorio	1589-1602	II ^a moglie di Francesco II. Baronessa
6° Artuso IV † 12.11.1626	1602-1626	Patrizio napoletano
Sposa Maddalena de Castellet		
7° Antonio † 28.12.1628	1626-1628	Patrizio napoletano e Cavaliere di Malta
Celidonia	1628-1633	Figlia di Artuso IV e nipote di Alfonso
Massafra, 20.7.2010		<i>Cosimo Mottolese</i>

APPENDICE



Figura 2 - Anno Domini 1533



Figura 3 - 1541

El papa 1070a 23 acciugli

1557

(Ilmo Et Rmo S. mio)



Essendo noto a quella quant' Io gli sono affezionatiss' seruidore, soni forzato favorirme in due mia occorrentia del favor de v. s. Illma, et per che uaca il rescouato di motula, desidereria con el favor de v. s. Illma hauerlo per un figlio d'Arthur mio figlio, et quantunque detto rescouato sia de pochissimo utile, como v. s. Rma sa, nienti di meno per esser detta Citta di motula quattro miglia da costoghi la terra mia di massapa no' mirando alla utilita, ma alla comodita desidereria como ho detto accomodarsi uno degli nepoti mei, et come detto rescouato glie delli referuati, non ho voluto favorirme appresso di sua Maesta con altro che dalla bona Gracia et favor de v. s. Illma, la supp. uoglio in cio favorirme come la seruitu mia spera da quella, et sia Certa v. s. Illma che mai da casa mia sie perdato in altro saluo che al seruigio et fedelta de sua Ces. Maesta et contingentemente della Maesta del Re nro Seg. In questi Trauagli del Regno, trouandome appresso li

Al Rmo mons^{or} di Basua

Servigi della M^{ta} della Reina de Pollonia per suo maior-
domo maggior' ilche non ho mancato mai procurar' il ser-
della M^{ta} del Re mo' signor', et qualmente siamo stati li
servigi mei et de mei figli non conviene a me servirlo
poi che sua M^{ta} di Re mo' poba dalla Ec^a del reg-
ducha d'albi et altri ministri del Regno informassino
qualmente siamo stati mei servigi, et con pregar' mo' G^o
Addio per la lunga et felice vita de v^s. Ill^{ma} gli
baccio humilmente le mani dal Castello de Bran el
di xxij d'Agosto 1537

D. v. Ill^{ma} et R^{ma} m^{ra}

Assuonatis S^{re} che l'ha
le mani

Francisco Cappaco

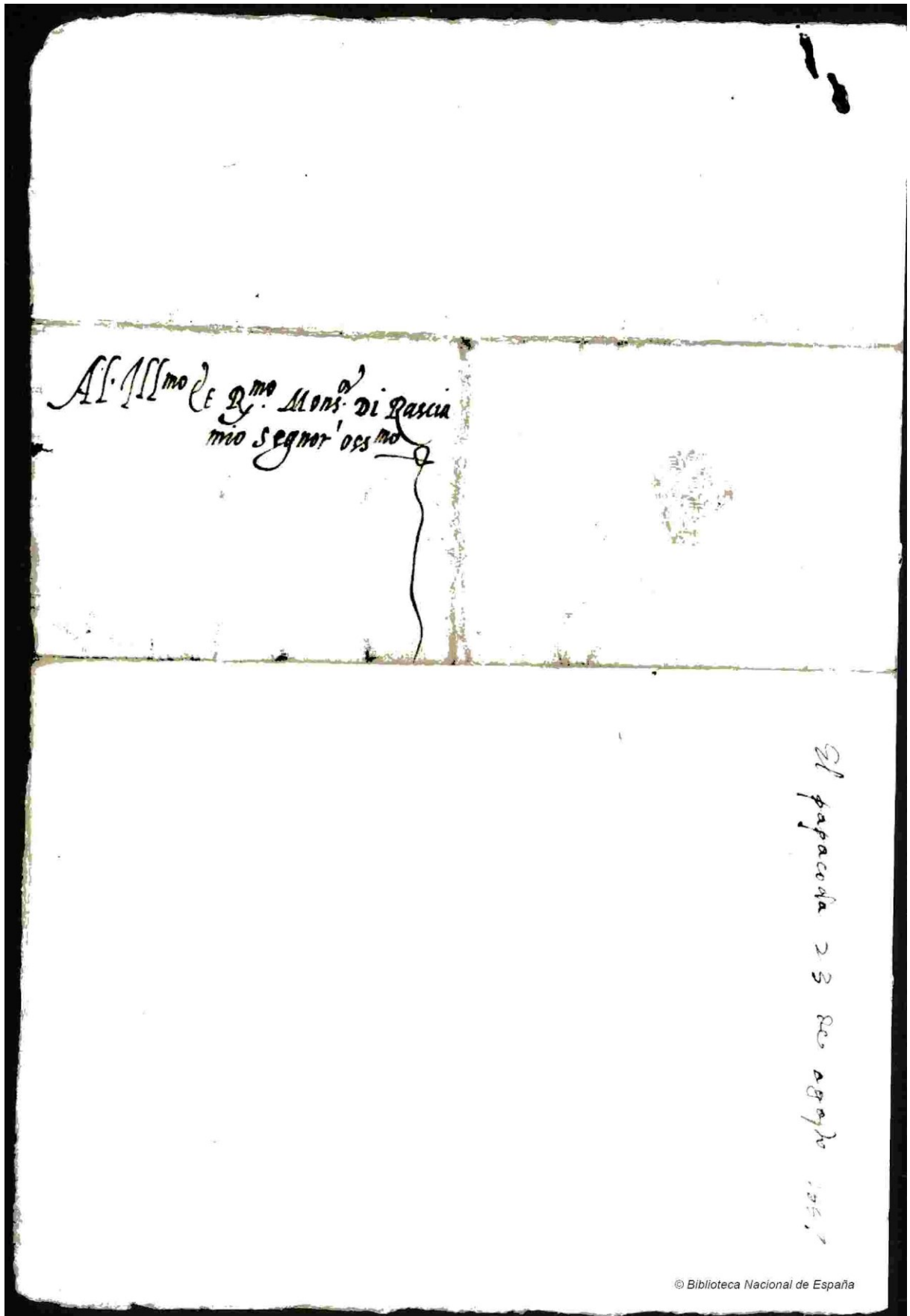


Figura 4 - Lettera di Francesco Pappacoda al Card. Granvela. 1557



Figura 2 - Lastra tombale. 1564



Figura 3 - Chiesa di S. Maria di Costantinopoli

PAPPACODA

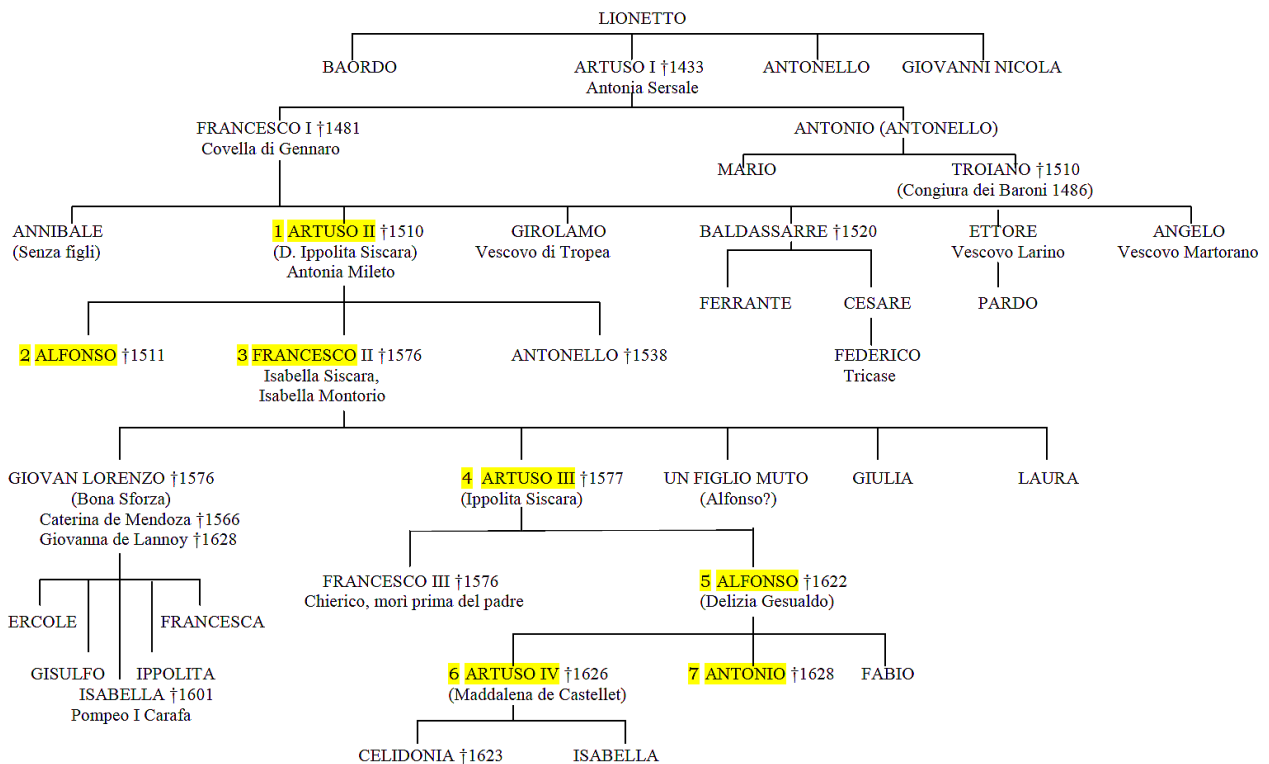


Figura 4 - Albero genealogico dei Pappacoda